



Scuola dei genitori

Scuola dei genitori – Castiglione torinese - Lunedì 17 nov. 2008

Perché i ragazzi cercano emozioni forti?

Cosa significa divertirsi per le ragazze ed i ragazzi di oggi

Si parlava un tempo del popolo della notte per dare un nome alle masse del sabato sera, in giro per locali fino al mattino. Oggi il divertimento del fine settimana è già sconfinato nel diurno, in una sequenza ininterrotta che dalla birreria del sabato arriva alla prima colazione del mattino, passando per la dance, o eventualmente continuando con l'after e il rave, in un consumo di tempi, di spazio, di mode e di corpi, caratteristico dell'attuale commercializzazione del tempo libero. Il successo delle discoteche è spiegato anche dal bisogno di uno spazio, di un appuntamento, dove poter sperimentare, confrontare e mettere alla prova le infinite potenzialità del corpo giovane, nel momento del suo massimo sviluppo e vigore e, nello stesso tempo, di potersi misurare con pulsioni, anche violente ed impetuose, che nell'adolescenza chiedono di esprimersi in modi nuovi ed imprevedibili. Le discoteche realizzano la loro mission quando riescono ad attrarre e catalizzare una gran quantità di clienti e, attraverso un evento di natura musicale e mediatica, la trasformano in una "*massa di festa*". E' necessaria una competenza molto particolare per amalgamare una massa di individui soli e isolati e farla vibrare all'unisono per ore e ore, senza produrre noia e delusione che comporterebbe l'abbandono del locale alla ricerca di altri concorrenti. Dj e vocalist sono i principali artefici di

questa magia; gli art director fungono da registi; cubiste, p.r., buttafuori la preparano, la amplificano, la diffondono. Essendo una scena artificiale, tutta la costruzione si regge sulla simulazione di un'epopea annunciata dal vocalist, evocata dalla musica mixata dal dj, rimandata dalla coreografia delle cubiste, amplificata (in gran parte prodotta) dagli effetti delle luci e dal livello dei decibel sonori.

Pur fortemente commercializzata, la massa di festa in discoteca può essere pensata e realizzata in termini diversi e anche opposti a quelli comuni: può costituire un evento aggregativo, comunicativo e artistico. Può dunque costituire un linguaggio adatto non solo alla sana aggregazione ma soprattutto alla promozione e al riconoscimento delle capacità e delle attitudini degli adolescenti. Il popolo della notte potrebbe essere trasformato in una massa di festa, unita e identificata non nella simulazione di un'epopea astratta e virtuale, quasi come surrogato del bisogno di trascendenza, ma in un evento di comunicazione collettiva di grande intensità. La discoteca, i suoi linguaggi e la sua musica possono diventare un laboratorio in cui gli adolescenti si raccontano, parlano delle paure e delle conquiste, delle contraddizioni e dei sogni, denunciano, esprimono dissenso e consenso e possono farlo di fronte agli adulti. Così non è ancora avvenuto

esclusivamente perché finora non si è data alcuna convenienza di profitto in questa direzione.

Sappiamo che la sfida dell'adolescenza si gioca in gran parte nello stimolare e nell'accogliere la sua capacità narrativa: l'adolescente ha bisogno di inventare e di ascoltare storie capaci di dare senso ai cambiamenti del corpo, della mente e degli affetti che sta vivendo. Attraverso il suo racconto può così stabilire delle relazioni vere tra i pari e con il mondo degli adulti (se lo sanno ascoltare). Imparare ad ascoltare ed imparare a raccontare costituiscono le basi dell'imparare a pensare. La discoteca da luogo di alienazione (sballo) e di stordimento (standardizzazione e controllo delle emozioni) può diventare, a determinate condizioni, "spazio pensante" ad alta intensità emozionale dell'espressione di sé. Per costruire la propria narrazione, i nuovi adolescenti hanno bisogno,, infatti, di spazi adeguati che prima ancora che linguaggi discorsivi offrano esperienze emozionali perché

nell'attuale adolescenza l'espressione di sé precede la riflessione.

La simpatia verso i mondi adolescenziali, l'interesse per il nuovo che essi rappresentano, la passione sincera per il primato della promozione possono ispirare nuove buone prassi di incontro tra giovani e città, adolescenti e mondi adulti.

Sono sicuramente richiesti investimenti economici, grande creatività artistica e competenze e attitudini all'animazione giovanile. L'impegno richiesto per l'aggiornamento dei linguaggi e degli strumenti metodologici è però ripagato dalla possibilità di comunicare a masse di adolescenti secondo linguaggi di sicuro effetto. L'immaginario del corpo nuovo dispone, nel mondo di oggi, di ben pochi spazi esperienziali per accompagnare la libertà dell'adolescente ad evolvere nella direzione della maturazione della sua interiorità emozionale, là dove si radica la possibilità di celebrare autentici riti di passaggio verso l'età adulta.

Per il lavoro in gruppo

1. Adolescenti – adulti: pensiamo sia possibile questo incontro?

Utile? Necessario? Superfluo? Impossibile?

In quali forme e in quali occasioni?

2. Quali sono le perplessità che sorgono spontanee di fronte al fenomeno delle discoteche?

Quali esperienze e conoscenze ne abbiamo?

Quali valutazioni ne abbiamo finora dato?

3. Cosa pensiamo della possibilità di intendere un ipotetico programma di "Castiglione, Comune educativo" come l'offerta seria e competente di occasioni per riconoscere e promuovere le capacità degli adolescenti di Castiglione?